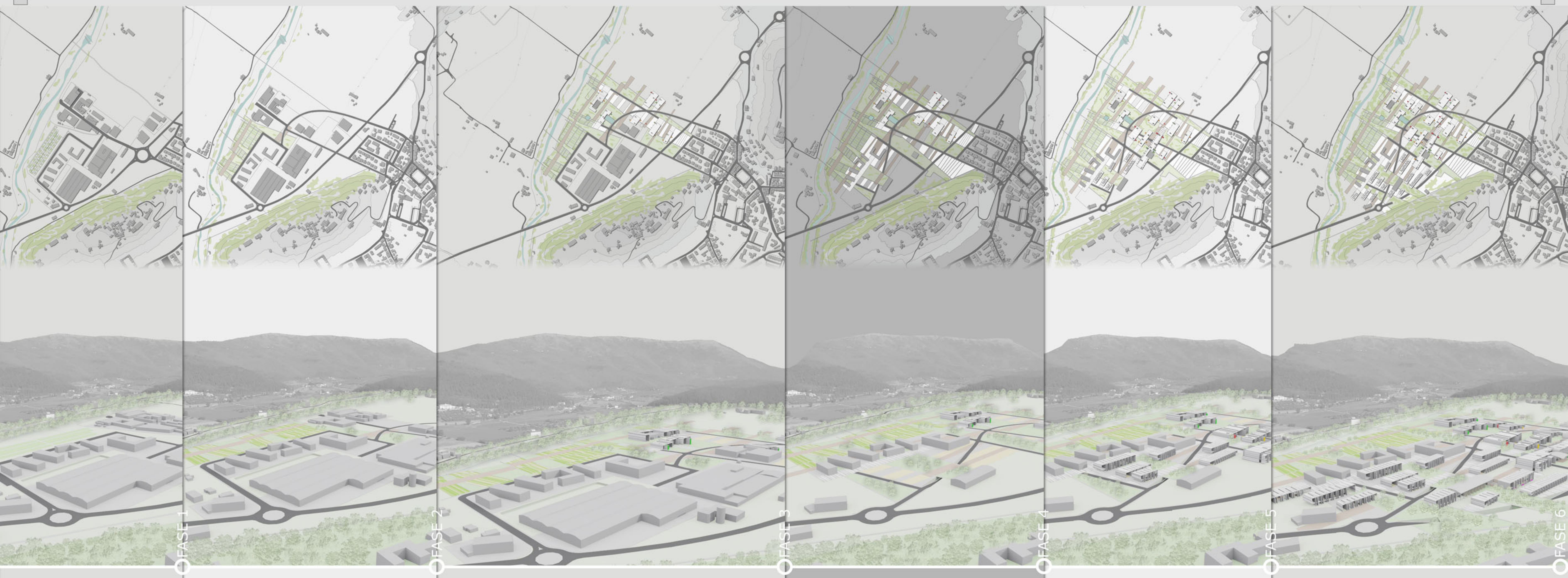




Laureando: Claudia Belli Relatore: prof. Luigi Coccia

TITOLO TES: A new company town. Il disegno dello spazio privato nella Piana di Firenze

Se la progettazione urbana non può prescindere dal suo contesto, la sua reale applicazione non può prescindere dal clima e dal tempo che essa stessa impone. In questi termini, la progettazione di un nuovo brano di città nella piana di Firenze, è stata l'occasione per valutare le diverse problematiche che il nuovo sviluppo urbano, la risposta è stata un piano di riqualificazione e realizzazione di un'area, che per caratteri e similitudini può essere paragonata alle periferie di tutti Italia. La crescente crisi industriale e i mutati processi produttivi hanno lasciato dietro di sé un sistema di fabbriche abbandonate e fatiscenti. Il progetto urbano è parte di un processo che prevede una prima fase di rinnovamento che ponga al centro della scena contemporanea lo spazio pubblico come luogo di relazione capace di generare un nuovo tessuto sociale e dunque urbano. Il motore, in questo caso, è il lavoro. L'abaco non solo di generare ricchezza da ridistribuire sul territorio ma anche e soprattutto, porta di accesso allo sviluppo umano e alla sua dignità.



FASE 1

Legenda:
 - visibilità
 - fiume
 - fabbriche obsolete
 - residenza
 - parchi
 - orti

FASE 2

Legenda:
 - visibilità
 - fiume
 - fabbriche obsolete
 - nuova agricoltura
 - residenza
 - parchi
 - orti

FASE 3

Legenda:
 - visibilità
 - fiume
 - fabbriche obsolete
 - nuova agricoltura
 - nuova edilizia residenziale
 - residenza
 - parchi
 - orti
 - servizi

FASE 4

Legenda:
 - visibilità
 - fiume
 - nuova agricoltura
 - nuova edilizia residenziale
 - nuova edilizia industriale
 - residenza
 - parchi
 - orti
 - servizi
 - centro polivalente

FASE 5

Legenda:
 - visibilità
 - fiume
 - nuova agricoltura
 - nuova edilizia residenziale
 - nuova edilizia industriale
 - residenza
 - parchi
 - orti
 - servizi
 - centro polivalente

FASE 6

Legenda:
 - visibilità
 - fiume
 - nuova agricoltura
 - nuova edilizia residenziale
 - nuova edilizia industriale
 - residenza
 - parchi
 - orti
 - servizi
 - centro polivalente

L'area di progetto si colloca all'interno della complessa geografia della piana di Firenze. Luogo in cui tradizione, paesaggio e lavoro si integrano in un continuo di trame urbane e agricole che disegnano il territorio. Lo spazio del progetto si pone come limite e filtro tra diverse realtà che in essa si mescolano dando vita ad una mobilità incontrollata di funzioni che, invece di convivere, cercano ognuna di ricacciare il proprio spazio a discapito delle altre. La caratteristica principale del progetto urbano deve essere quella di ricreare uno spazio dove ogni aspetto assume un forte carattere esclusivo rispetto agli altri.

In questo contesto altamente compromesso, la progettazione non si può ridurre ad una singola azione, ma ad una serie di interventi dialettici nel tempo. Interventi che, di volta in volta, hanno la capacità di rendere dialoganti i diversi aspetti, che vanno da quello artigianale ed industriale passando da quello residenziale e degli orti urbani, fino all'aspetto naturalistico. Nella prima fase progettuale ci si è prefissati l'obiettivo di ricomporre gli standard minimi di accesso e percorribilità caravabile e pedonale. Infatti, uno dei problemi principali dell'area, è la marginalità creata dal passaggio della statale. Grazie ad una bretella che, sottopassando la statale, si inverteva nell'area e spostando l'ingresso al centro abitato più a nord, si è riusciti a rendere la caravabilità più diretta. Per creare questo nuovo varco si sono inoltre smantellate le fabbriche in disuso per far posto al nuovo insediamento industriale ed ad un sistema di parchi e orti urbani interconnessi.

Successivamente alla prima fase, si potranno collocare, all'interno dell'area, i primi edifici adibiti a laboratori artigianali e fabbriche. Questi edifici andranno a sostituire le vecchie fabbriche abbandonate e obsolete grazie ad un sistema di grandi coperture che nascono dal suolo, si elevano e vanno a creare spazi coperti dove insediare le attività manifatturiere. Lo schema seguito per la loro localizzazione è quello del vecchio partigiano agricolo. L'intento di questa riqualificazione urbana è quello di far emergere la vecchia trama agricola che disegnava il fondo della valle, andando così a ridefinire un nuovo palinsesto su cui agitare geometrie urbane complesse e stratificate. Queste particelle sono quindi la cellula, potenzialmente aggregabile all'infinito, che detta la ragione stessa dell'insediamento. La sua geometria però non è intoccabile, infatti, queste particelle all'occorrenza accolgono i vecchi regimi delle vecchie fabbriche lasciate nell'area come segno della stratificazione temporale del sito, donando loro nuove funzioni e carattere. Il sistema si avvale inoltre di un'ulteriore strategia, dettata dall'introduzione di un sistema di corsi verdi, che altro non sono che un sistema trasversale di parchi che attraversano l'area, unico il verde fluviale con la quota boschiva della collina antistante l'area di progetto.

A questo punto l'intero tessuto industriale preesistente è stato completamente demolito. Questa liberazione di aree consente quindi di estendere quelle che sono le direttrici principali della viabilità del progetto. In particolar modo la bretella di accesso viene così a ricongiungersi con il sistema della viabilità della statale, dando modo alle aziende di poter essere collegate con essa e di conseguenza con il sistema di viabilità nazionale della vicina autostrada A1. La bretella in questione, colonna vertebrale del nuovo sistema urbano, deve però essere interrotta nel breve tratto in cui incrocia le aree che ospitano le zone residenziali. Questo non solo per ridurre il rumore causato dai traffico generato dalle aziende, ma anche per evitare che questo asse viario dia luogo a ulteriori fratture e discontinuità. Un'area che invece sta cercando faticosamente di scavalcare gli ostacoli creati dalle continue addizioni di segni.

La configurazione raggiunta nella passata fase, pur essendo di nuovo completa di tutte le volumetrie necessarie, non ha ancora sviluppato nuove strategie per la densificazione dell'area di progetto. Sarà nella fase quattro che il progetto metterà in moto azioni aggiuntive. Verranno quindi non solo costruite nuove manufatti che ospiteranno eventuali nuove imprese, ma si darà il via alla costruzione di nuovi alloggi che a loro volta sono pensati come coperti in continua mutazione. Il progetto darà così vita a due poli distinti: quello industriale/artigianale e quello residenziale. Per evitare che queste due realtà rimangano tra loro separate verrà realizzato un edificio dove la collettività potrà incontrare e cooperare allo sviluppo dell'area facendo di esso un luogo di scambi di prodotti e di idee.

Il progetto raggiungerà la totale maturazione nella quinta ed ultima fase. Una volta che gli spazi messi a disposizione per l'insediamento di fabbriche e residenze sarà saturo il masterplan prevede la loro integrazione grazie all'occupazione dei suoli delle vecchie fabbriche. Quindi, durante le fasi precedenti, rimangono vuoti i terreni a servizio di una futura possibile espansione che, anche se prevista, viene rinviata alle reali esigenze della popolazione e non a servizio della speculazione che spesso occupa suoli cal solo scopo di generare maggiori volumi di affari. Questa Configurazione finale porta a compimento tutti i diversi ambiti iniziali. Il sistema derivante dal partigiano agricolo è dunque leggibile su tutta la superficie del progetto e si confrontano con l'intero sistema principale che è quello dei corsi verdi che attraversano l'area e collegano le due risorse naturalistiche preesistenti. Le aree verdi fungono non solo come corridoi ecologici, ma come vene e proprie opere infrastrutturali che permettono il passaggio pedonale tra il centro città e la nuova area urbana.

